

5. Principali temi di attualità

Nel 2006 sono state implementate 5 nuove iniziative previste nel programma di riforma lanciato nel 2004: sono state approvate la Seconda Strategia di Medio Termine (MTS II), la Strategia di cooperazione e integrazione regionale, è stato modificato il Quadro strategico per lo sviluppo del settore privato, è stato aumentato il sostegno ai *middle-income countries* e ai mutuatari delle risorse del capitale ordinario (OCR), ed è stato approvato il secondo programma sulla *governance* e la lotta alla corruzione. L'AsDB ha lavorato con le altre banche di sviluppo multilaterali e donatori bilaterali ad armonizzare strategie, programmi, e procedure per migliorare l'efficacia degli aiuti regionali. L'AsDB ha ospitato l'*Asian Regional Forum on Aid Effectiveness* per facilitare l'implementazione della Dichiarazione di Parigi in Asia.

L'AsDB ha svolto un ruolo chiave nella conferenza Asia 2015 che si è tenuta a Londra nel marzo del 2006, nell'identificare futuri cambiamenti e soluzioni per la regione, e costruire nuove alleanze per combattere la povertà in Asia. In particolare, la Banca prende parte con altre banche multilaterali di sviluppo nel promuovere una miglior *governance* e combattere la corruzione, promuovere l'energia pulita, e ridurre la vulnerabilità all'influenza aviaria. Assieme ad altri partner, ADB ha aiutato a creare una *International Financial Institutions Anti-Corruption Task Force*, la quale mira a sviluppare un quadro uniforme per prevenire e combattere le frodi e la corruzione. La seconda Strategia di medio termine segna invece un punto importante nella riforma dell'agenda interna.

La Strategia è volta a guidare le operazioni della Banca per 3 anni, dal 2006 al 2008. Questo sarà un periodo di transizione durante il quale il quadro delle strategie a lungo termine sarà rivisto, e una nuova direzione strategica a lungo termine sarà attuata per rispondere alle esigenze di cambiamento della regione. La linea seguita per questo periodo di transizione combina continuità e cambiamento.

La strategia ha come obiettivi primari:

- *catalizzare gli investimenti*: la MTS II evidenzia la necessità di aiutare i Paesi membri in via di sviluppo a migliorare gli investimenti supportandoli con politiche e riforme istituzionali, sviluppo delle infrastrutture, e sviluppo della qualità delle risorse umane puntando sull'educazione e sanità. La Banca cercherà anche di supportare progetti cofinanziati da partner del settore pubblico e di quello privato;
- *rafforzare l'inclusività dei processi di sviluppo*: infatti sebbene la crescita economica riduca la povertà, i benefici di questa non vengono equamente distribuiti. Obiettivo della Banca è di aiutare i Paesi membri a rafforzare l'inclusività per assicurare uno sviluppo equo e sostenibile. Attraverso questa politica la Banca incoraggia una maggiore equità nell'accesso ai servizi, risorse ed opportunità, l'attiva partecipazione dei poveri e dei gruppi emarginati alla vita economica, sociale e politica. Altro nodo importante è quello relativo alla promozione della parità dei sessi sostenendo l'istruzione l'educazione per le ragazze, migliori condizioni sanitarie per le donne, e progetti di microfinanza destinate a quest'ultime;
- *promuovere la cooperazione e l'integrazione regionale*: la Strategia di cooperazione e integrazione regionale è stata adottata nel luglio 2006 e prevede che la banca disponga risorse finanziarie per programmi di cooperazione e integrazione regionale, fornisca la relativa assistenza tecnica e aiuti i Paesi a mobilitare fondi e assistenza tecnica da altre fonti, consolidi e diffonda informazioni sulla cooperazione regionale e l'integrazione, aiuti i Paesi ad istituire capacità istituzionali per la gestione della cooperazione e integrazione;
- *gestione dell'ambiente*: La Banca focalizza la sua assistenza sull'efficienza energetica, sul miglioramento dell'ambiente urbano, e la gestione delle risorse naturali. Come parte di questo sforzo l'ADB ha completato la prima fase ed ha iniziato la seconda fase *dell'energy efficiency iniziative*, facente parte del programma lanciato nel 2005 per espandere gli

investimenti della Banca in progetti per l'energia pulita. Nel novembre del 2006 è stata poi adottata l'AsDB *Carbon market initiative* per rispondere alle esigenze di sicurezza energetica e ai cambiamenti climatici globali. Essa è volta ad aumentare l'accessibilità di fonti di energia alternativa nei PVS e ad aiutare quest'ultimi ad incontrare i parametri sull'emissione dei gas serra previsti dal Protocollo di Kyoto;

- *migliorare la governance ed eliminare la corruzione*: la *governance* è strettamente correlata ad una crescita equa ed inclusiva, ed è altrettanto importante per l'efficienza del settore privato. L'AsDB lavorerà in correlazione con altre banche multilaterali di sviluppo per sviluppare un quadro comune per eliminare la corruzione.

Altre iniziative del 2006 includono lo sviluppo di un quadro coerente delle iniziative per l'aumento del sostegno della Banca ai *middle-income countries* e ai mutuatari delle risorse del capitale ordinario (OCR).

Infine, a dicembre 2006 si è svolta la **valutazione di metà periodo** (*Mid Term Review - MTR*) dell'AsDF IX. In questa occasione i donatori hanno affrontato i vari aspetti riguardanti l'utilizzo delle risorse stanziato durante il negoziato conclusosi nel maggio 2004, e valutato lo stato di implementazione delle *policies* e raccomandazioni previste dal *Donors Report*. Tra le diverse questioni discusse, quelle di maggior rilievo e che avranno un seguito in occasione del negoziato AsDF10, sono state: l'allineamento del sistema di allocazione dei doni con il sistema dell'IDA, partecipazione della Banca Asiatica all'iniziativa HIPC, stato d'implementazione della *reform agenda* istituzionale, la revisione della *performance based allocation* (PBA).

Maggiori informazioni sui diversi temi di attualità dell'anno si possono ottenere consultando il rapporto annuale nel sito: www.adb.org/Documents/Reports/Annual_Report/2006

A settembre del 2007 è iniziato il negoziato per la nona ricostituzione delle risorse del Fondo Asiatico (AsDF X), di cui si prevede la conclusione a maggio 2008, in occasione delle riunioni annuali a Madrid. Le risorse di questa ricostituzione saranno dirette principalmente verso i settori delle infrastrutture e dell'istruzione, a cui si sommano cinque obiettivi: inclusività dei processi di crescita economica, eguaglianza tra i sessi, *governance*, sviluppo del settore privato, ambiente e cooperazione ed integrazione regionale.

5.1 Posizione tenuta nel Consiglio di Amministrazione sui alcuni temi di attualità

La *chair* italiana insieme a tutte le *chair* non regionali non ha avallato la MTS II (2006-2008) per diversi motivi sia di sostanza che procedurali. Innanzitutto, secondo molti la strategia è stata preparata in modo frettoloso e senza un reale e profondo processo di consultazioni sia interne all'organizzazione sia esterne. Per tale motivo emerge dal documento un tentativo di conciliare attività tradizionali con cambiamenti fondamentali, tralasciando di spiegarne in modo convincente la ratio di illustrare modalità di implementazione. Inoltre, in sede di discussione al CdA è stato rilevato come l'obiettivo generale e primario della riduzione la povertà risulti in qualche modo indebolito dall'emergere di altri obiettivi, primo fra tutti l'integrazione regionale. In generale, ciò che è stato criticato della strategia è che in essa manca un sistema che definisca chiaramente le responsabilità e *accountability*, ed un sistema per la misurazione dei risultati. La stessa posizione è stata ribadita dall'Italia nel discorso pronunciato alla riunione annuale.

Per quanto concerne la strategia sull'integrazione e cooperazione regionale, adottata a luglio del 2006, sebbene è stata approvata nel riconoscimento degli importanti benefici che l'integrazione regionale comporta, sono state espresse alcune riserve sull'approccio della Banca, ed in particolare del Presidente alla questione. Infatti, la strategia proposta si concentra su temi più strettamente connessi alla liberalizzazione del commercio e all'integrazione monetaria (in particolare con riferimento alla creazione di un'unità o indice valutari asiatici (*Asian Currency Unit* o *Index*),

piuttosto che trattare questioni relative alle infrastrutture sub-regionali o beni pubblici regionali. Inoltre, nel 2007 è stata creata un fondo per la cooperazione e integrazione regionale (Regional Cooperation and Integration Partnership Facility), la cui dotazione iniziale è di 40 milioni di dollari. La posizione di molti direttori esecutivi, incluso il rappresentante per l'Italia, è stata scettica in quanto la Banca è stata poco chiara su come l'utilizzo di queste risorse sarà coordinato con l'utilizzo delle risorse già stanziare per la cooperazione regionale. È stato dunque criticato nuovamente la mancanza di uno schema programmatico integrato delle diverse iniziative.

In merito al sostegno ai paesi mutuatari a reddito medio, la nostra *chair* condivide l'esigenza di definire nuovi strumenti e soluzioni che rispondano alle specifiche necessità di questi paesi, ma allo stesso tempo garantire il mantenimento degli standard della Banca, le clausole di salvaguardia e le condizionalità.

Nell'agosto 2006 la Banca ha approvato la revisione del Piano d'Azione sul modello di gestione incentrato sul raggiungimento dei risultati in termini di sviluppo e abbattimento della povertà. La *chair* italiana condivide i principi e gli obiettivi indicati nel Piano, ma in sede di discussione al CdA ha ripetutamente sottolineato l'importanza di attuare in modo deciso il modello al livello istituzionale e nelle operazioni della Banca. In particolare, riteniamo fondamentale che il sistema di gestione incentrato sui risultati sia innanzitutto applicato alle politiche di gestione delle risorse umane, affinché il modello funzioni a tutti i livelli.

Le tre *chairs* hanno inoltre prodotto un'analisi congiunta in relazione all'ADF IX mid-term review tenutosi nel dicembre 2006. Per quanto riguarda i finanziamenti a dono, durante il negoziato AsDF9, conclusosi prima dell'IDA, era stato introdotto un sistema di allocazione delle risorse fondato su aree di intervento (AIDS, post-conflict ecc), e che fissava un tetto sul volume dei doni (21 per cento sul totale delle risorse). La Banca ha proposto di cambiare nel 2007 (a metà del AsDFIX) tale sistema armonizzandolo con quello dell'IDA e del Fondo Africano, in cui dunque unico criterio che guida l'allocazione dei doni è la sostenibilità del debito ed il rischio di *debt distress*, e dove di conseguenza il volume dei doni sul totale delle risorse è endogeno al sistema (non è fissato un tetto). I donatori hanno tutti accolto la proposta della Banca, ma hanno chiesto un'analisi più approfondita sulle implicazioni finanziarie e l'impatto sulla programmazione dell'allocazione delle risorse nel 2007. I donatori hanno inoltre raccomandato che la Banca utilizzi le analisi sulla sostenibilità del debito preparate da Banca Mondiale e Fondo Monetario, respingendo dunque la proposta della Banca di svolgere le sue analisi indipendenti. È stata poi affrontata la questione relativa alla partecipazione dell'AsDB all'iniziativa HIPC in virtù dell'eleggibilità per la prima volta di paesi asiatici (Kirghistan, Nepal e probabilmente Afghanistan). I donatori, sono stati unanimi nel sostenere la parità di trattamento di tali paesi, che hanno tutto il diritto di beneficiare dell'iniziativa, qualora rispondano ai criteri di eleggibilità. Infine, la discussione sull'implementazione della *Reform Agenda*, lanciata dal Presidente Chino all'inizio dello scorso negoziato, si è subito concentrata su due aspetti principali: la gestione volta al raggiungimento dei risultati (*Managing for Development Results*) e l'attuazione della nuova strategia sulle risorse umane. I donatori hanno riconosciuto i progressi fatti e soprattutto sottolineato che gli aspetti essenziali per una riforma istituzionale efficace sono già stati individuati, ma hanno fortemente criticato la mancanza di una forte leadership nel processo di attuazione, messa in evidenza anche dall'assenza del Presidente. Infine, si è discusso del sistema di allocazione basato sulla *performance* introdotto nel 2004. I donatori hanno confermato il sostegno al sistema. Un aspetto emerso dall'applicazione del nuovo sistema è che gran parte delle risorse del AsDF vengono allocate a paesi *blend* piuttosto che a quelli AsDF-only. È stato dunque chiesto alla Banca di presentare opzioni per mitigare questo aspetto, sebbene molti paesi, in particolare tutti i quelli non regionali, hanno espresso prudenza rispetto alla possibilità di cambiare il sistema.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia ha aderito alla Banca Asiatica nel 1966 ed è membro del Fondo dal 1976. In Banca detiene una quota azionaria pari all'1,83 per cento³⁵, nel Fondo, invece, una quota pari al 3,9 per cento. L'Italia appartiene ad una *constituency* formata da Belgio, Francia, Portogallo, Spagna e Svizzera. La posizione di Direttore Esecutivo spetta solo, alternativamente, alla Francia e all'Italia (in quanto maggiori azionisti) per un periodo di tre anni ciascuno, mentre Belgio, Portogallo, Spagna e Svizzera si alternano nella posizione di Vice Direttore. Un analogo schema regola la rotazione dei paesi nelle due posizioni di Consigliere (*Advisor*) del Direttore Esecutivo, rispettivamente assegnate, a turno, l'una a Francia, Italia e Svizzera, l'altra a Belgio, Portogallo e Spagna. Questo schema di rotazione potrà essere rimesso in discussione nel 2009, qualora uno o più paesi della *constituency* lo richiedano. Nel settembre 2005 si è concluso il mandato del Direttore Esecutivo italiano, che è stato sostituito da un francese. L'Italia è adesso presente con un rappresentante nella posizione di Consigliere.

Per quanto concerne i **fondi fiduciari**, il 18 novembre 1999 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ne ha istituito uno per un valore di 5 miliardi di lire. Il Fondo, amministrato dalla Banca e divenuto operativo il 15 gennaio 2000, è il primo che il Governo italiano istituisce presso la Banca Asiatica per il finanziamento di attività di assistenza tecnica, consulenza e formazione ed è su base completamente "slegata" (la Banca Asiatica non accetta fondi "legati"), ma tutti i progetti da finanziare sono sottoposti all'approvazione del MEF.

Nell'accordo sono individuati una serie di paesi e settori prioritari. I paesi individuati sono: Repubbliche dell'Asia Centrale, India, Cina, Pakistan, Bangladesh, Vietnam, Indonesia, Filippine e Thailandia. I settori prioritari sono: infrastrutture pubbliche e private, sviluppo delle piccole e medie imprese, trasferimento di tecnologie "pulite", sanità e istruzione, sviluppo urbano e settore idrico, sviluppo istituzionale.

Tra le varie operazioni il fondo italiano ha finanziato progetti di assistenza tecnica in Cina, Uzbekistan e Vietnam. Nel 2006 non è stato finanziato alcun progetto. Al 31 dicembre 2006 nel Fondo risultavano ancora disponibili 824.565 dollari.

6.1 Appalti

La percentuale del *procurement* (commesse) di beni e servizi in favore delle imprese italiane è stata pari al 0,44 per cento del totale, equivalente a 27,9 milioni di dollari. Questo dato rappresenta una diminuzione rispetto allo 0,70 per cento del 2005.

L'Italia si piazza così al 30° posto nella graduatoria dei Paesi membri. Questo trend decrescente delle commesse, in calo ormai dal 1997 interessa tutti i paesi industrializzati e si giustifica in parte con l'aumento significativo delle aggiudicazioni ai paesi asiatici, in particolare Cina, Indonesia, India e Bangladesh.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2006 erano presenti 17 italiani appartenenti alla categoria dei funzionari. Sebbene negli ultimi due anni la presenza di italiani nei ranghi del personale della Banca sia significativamente aumentata, essa rimane insoddisfacente per quanto riguarda le posizioni più alte della gerarchia (livelli 7-10), dove sono presenti soltanto 2 italiani. Tra le cause della insoddisfacente

³⁵ In base a questa quota azionaria, l'Italia figura al sesto posto tra i paesi non regionali.

presenza italiana ai livelli più alti non va sottovalutata la collocazione geografica della Banca a
Manila, che scoraggia molti potenziali candidati.

VI

Il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo**1. Cenni storici**

Il Gruppo della Banca Africana, con sede ad Abidjan è formato dalla Banca Africana di Sviluppo, dal Fondo Africano e dal Fondo Speciale della Nigeria. In ordine di tempo la prima creata fu la Banca Africana di Sviluppo (AfDB)³⁶, istituita nel 1964 allo scopo di promuovere lo sviluppo economico e sociale del continente Africano attraverso la concessione di crediti e di programmi di assistenza tecnica. Nell'ambito delle sue operazioni la Banca presta una particolare attenzione ai progetti nazionali e multinazionali volti a promuovere l'integrazione regionale, necessaria per consentire alle singole regioni di raggiungere un livello di crescita sostenibile.

Al momento della sua creazione gli azionisti della Banca erano solo paesi regionali. I Paesi non regionali, infatti, hanno fatto il loro ingresso nell'istituzione nel 1972, partecipando alla creazione del Fondo Africano di Sviluppo, sportello concessionale concepito allo scopo di soddisfare le esigenze dei paesi più poveri che non hanno il merito di credito per poter accedere ai prestiti della Banca. I crediti, infatti, sono concessi a tasso zero con una commissione pari all'1 per cento circa e prevedono un periodo di rimborso fino ad un massimo di 50 anni, inclusi 10 di grazia. Il sostegno assicurato al Fondo ha permesso ai non regionali di aderire alla Banca agli inizi degli anni '80 con una quota azionaria del 33,5 per cento per non alterare il carattere africano dell'istituzione. A tutt'oggi fanno parte del Gruppo 77 membri, di cui 53 regionali e 24 non regionali.

Mentre la Banca Africana di Sviluppo opera attraverso prestiti a valere sul capitale ordinario (OC) a condizioni quasi di mercato (soltanto un numero ristretto di paesi africani, fra cui tutti i nordafricani, detengono il merito di credito per l'accesso a tali prestiti), il Fondo Africano di Sviluppo e il Fondo Speciale della Nigeria offrono crediti concessionali ai paesi meno sviluppati. Il Fondo Africano di Sviluppo concede anche risorse a dono che inizialmente erano utilizzate solo per finanziare operazioni di assistenza tecnica. Già dalla nona ricostituzione si era deciso di aumentare la quota da destinare ai doni e di utilizzarla anche per interventi nel settore sociale e nei paesi che escono da conflitti armati. In base alla politica di credito in vigore dal 1995, possono accedere alle risorse del Fondo 39 paesi del continente, in maggior parte appartenenti all'Africa sub-sahariana, in assoluto una delle regioni più povere del mondo. Attualmente, la membership del Fondo è costituita da 26 paesi non regionali.

Durante il 2004 si sono svolti i negoziati per la decima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano, conclusosi a dicembre con un accordo per un ammontare totale pari a 3,641 miliardi di Unità di Conto³⁷ (pari a circa 5,4 miliardi di dollari USA), se si esclude il gap strutturale di 950 milioni di UC. Di questi 2,441 miliardi provengono dai paesi donatori e 1,2 miliardi da risorse generate internamente dal Fondo e dalla Banca Africana. L'ammontare totale raccolto equivale ad un aumento del 43 per cento rispetto alle risorse mobilitate durante la precedente ricostituzione.

³⁶ La sigla AfDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *African Development Bank*

³⁷ Ai fini contabili il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo utilizza come valuta l'Unità di Conto. Essa ha lo stesso valore dei Diritti Speciali di Prelievo.

Nel corso del 2004 era stato completato il processo di trasferimento temporaneo della Banca Africana di Sviluppo a Tunisi. Visto il protrarsi della situazione di crisi nel paese ospitante, ossia la Costa d'Avorio, durante l'Annual Meeting del 2006 il Consiglio dei Governatori ha prorogato per un ulteriore anno il trasferimento in Tunisia.

2. Struttura ed organizzazione

Il Consiglio dei Governatori è il massimo organo decisionale della Banca ed è composto da un Governatore per ogni paese membro. Esso si esprime sulle politiche operative e istituzionali presentate dal Management. Tuttavia, tranne per i casi specificamente previsti dallo statuto, il Consiglio dei Governatori delega i suoi poteri al Consiglio di Amministrazione, organo responsabile per l'approvazione delle politiche finanziarie, operative, dei progetti e di tutte le questioni di ordinaria amministrazione. Per l'Italia ha la funzione di Governatore, il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, eletto ogni tre anni³⁸ dal Consiglio dei Governatori, è composto da 18 Direttori, 12 regionali e 6 non regionali. Invece il Consiglio di Amministrazione del Fondo è composto di 12 membri di cui 6 non regionali.

Il Presidente della Banca, che secondo lo statuto deve essere cittadino di un paese regionale membro dell'istituzione³⁹, viene nominato ogni 5 anni dal Consiglio dei Governatori con la possibilità di essere rieletto per un periodo equivalente. Egli presiede i lavori del Consiglio di amministrazione (della Banca e del Fondo) ed è responsabile della gestione complessiva del Gruppo della Banca. L'istituzione è formata da cinque Vice presidenze – due per i Dipartimenti delle Operazioni, uno per Finanza, uno per Personale e Affari Generali e uno per la Ricerca e lo Sviluppo - con un personale, al dicembre 2006, di circa 1044 unità.

3. Attività dell'anno

Nel 2006 il Gruppo della Banca Africana di Sviluppo ha approvato un totale di 122 prestiti per un ammontare di 3,896.30 milioni di dollari USA. Questi sono stati distribuiti fra la Banca, la quale ha approvato 34 fra prestiti e doni, 3 operazioni HIPC di alleviamento del debito e una garanzia su un investimento, e il Fondo che ha approvato 80 fra prestiti agevolati e doni, 3 operazioni HIPC di alleviamento del debito e una operazione di cancellazione del debito sotto l'iniziativa a favore dei paesi che escono da conflitti armati.

Tabella 1: Distribuzione settoriale dei prestiti (anno 2006)
(in milioni di dollari USA)

SETTORI	GRUPPO		BANCA		FONDO	
	Ammontare	percentuale	ammontare	percentuale	ammontare	percentuale
Trasporti	696.28	20	154.23	11	542.05	26
Multisetoriale	623.28	18	110.13	8	513.16	25
Agricoltura	362.15	11	38.17	3	323.97	16
Finanze	744.85	21	744.85	53	---	---
Settore Sociale	367.57	11	92.56	7	275	13

³⁸ Un'importante risoluzione del Consiglio dei Governatori limita il periodo di permanenza in carica dei Direttori Esecutivi a non oltre due mandati.

³⁹ Tale disposizione fa parte di un ventaglio di norme forgiate con l'intenzione di "preservare il carattere africano" della Banca.

Settore Idrico	342.53	10	104.72	7	237.82	21
Energia	251.54	7	76.93	5	174.62	8
Industria	84.14	2	84.14	6	--	--
(A) Totale	3,472.34	100	1,405.72	100	2,066.62	100
HIPC	387.37	--	153.77	--	233.61	--
Post Conflict	23.42	--		--	23.42	--
Garanzie	13.17	--	13.17	--	--	--
(B) Totale	423.96	--	166.94		257.03	--
TOTALE (A+B)	3,896.30	--	1,572.65	--	2,323.65	--

Dalla settima ricostituzione delle risorse del Fondo, il Gruppo della Banca assegna una parte delle sue risorse alle operazioni multinazionali, al fine di promuovere l'integrazione economica regionale. Nel 2006 tali operazioni hanno raccolto il 18% delle approvazioni totali, ossia 414 milioni di UC, a dimostrazione che i finanziamenti multilaterali corrispondono ad un bisogno crescente dei paesi della regione. Le operazioni multinazionali della Banca Africana di Sviluppo sono servite principalmente a finanziare programmi per lo sviluppo delle infrastrutture. Inoltre, come ogni anno, sono stati approvati degli aiuti umanitari d'urgenza (influenza aviaria, siccità), per importi relativamente modesti.

L'Attività del Consiglio d'Amministrazione

Nel corso dell'anno il Consiglio d'Amministrazione della Banca e del Fondo ha tenuto 40 riunioni formali ed informali, durante le quali ha fornito linee-guida su politiche e strategie volte al miglioramento dei risultati nell'area operativa del gruppo della Banca.

Il Consiglio ha inoltre approvato 8 Strategie-Paese, 3 programmi HIPC (*Heavily Indebted Poor Countries* – Paesi Poveri Maggiormente Indebitati), 11 operazioni di assistenza all'emergenza umanitaria e 1 proposta per cancellare gli arretrati della Repubblica Centrafricana. Inoltre il Consiglio d'Amministrazione ha approvato 23 tra politiche, strategie, linee-guide, finalizzate ad aumentare l'efficacia delle operazioni del gruppo della Banca.

Il Consiglio d'Amministrazione opera anche attraverso 6 Comitati:

- *Committee of the Whole*, diretto dal Presidente della Banca, il quale durante l'anno ha analizzato le proposte di bilancio del Gruppo;
- *Committee on Operations and Development Effectiveness (CODE)*, il quale durante il 2006 ha tenuto 15 sessioni, per analizzare i documenti riguardanti le politiche e i Paesi;
- *Committee on Administrative Matters Concerning the Boards of Directors (AMDB)*, il quale ha tenuto 4 riunioni durante le quali ha presentato proposte al Consiglio in relazione all'efficacia dello stesso;
- *Audit and Finance Committee (AUF)*, nel 2006 ha tenuto 12 incontri durante i quali ha esaminato i rendiconti finanziari riguardanti l'anno fiscale 2005;

- *Committee on Administrative Affairs and Human Resources Policy Issues (CAHR)*, il quale ha tenuto 5 riunioni per esaminare la gestione del personale;
- *Ethics Committee*, il quale nel 2006 ha tenuto 2 riunioni.

4. Aspetti finanziari

L'importo totale dei prestiti al 31 dicembre 2006 è diminuito rispetto all'anno precedente, passando da 5,5 milioni di UC del 2005 ai 5,3 milioni di UC del 2006.

Le riserve della Banca hanno continuato a rinforzarsi, passando dai 2,27 milioni di UC del 31 dicembre 2005 ai 2,31 milioni di UC del dicembre 2006. Il rafforzamento delle riserve ha contribuito al consolidamento dei fondi propri. Gli indicatori finanziari testimoniano la buona situazione finanziaria della Banca. La tendenza leggermente al rialzo della redditività media dei prestiti conferma la qualità del portafoglio.

I rapporti relativi all'indebitamento si mantengono dentro una forbice soddisfacente per una istituzione di tipo bancario.

Per quanto riguarda il Fondo Africano di Sviluppo si è registrato un surplus netto di 40,42 milioni di UC al dicembre 2006, in confronto ai 19,7 milioni di UC dell'anno precedente. I redditi sono aumentati passando da 134 milioni di UC nel 2005, ai 161 milioni di UC nel 2006.

In relazione alle spese amministrative del Gruppo della Banca, è necessario sottolineare che la distribuzione delle stesse si basa su una formula di ripartizione approvata anticipatamente, funzionante essenzialmente sul numero di programmi e progetti eseguiti nel corso dell'anno. In ragione di questa formula di ripartizione, nel 2006 le spese amministrative del Fondo hanno rappresentato il 71% delle spese amministrative del gruppo della Banca.

5. Principali temi di attualità

Negli ultimi anni, la Banca si è dotata di politiche e direttive volte ad orientare nuovi approcci in materia di aiuti allo sviluppo e di prestiti. Tale orientamento si appoggia su una nuova generazione di documenti di strategia-paese imperniati sui risultati rivolti in special modo verso la riduzione della povertà. Nel 2006 la Banca ha posto particolarmente l'accento sulla qualità delle operazioni, la gestione del portafoglio e la valutazione dell'impatto sullo sviluppo. In particolare la Banca ha proceduto, su richiesta del Consiglio di Amministrazione, a una valutazione delle linee di credito e al loro impatto sullo sviluppo e la riduzione della povertà.

La messa in opera delle politiche dell'acqua

Per rimediare alle difficoltà di accesso all'acqua delle popolazioni africane e assicurare una crescita economica duratura, la Banca ha privilegiato lo sviluppo e la gestione delle risorse idriche, le quali sono diventate uno dei suoi principali settori d'intervento. Essa ha infatti lanciato numerose iniziative nel settore dell'acqua, con l'appoggio di attori regionali e internazionali. Tra di esse:

- *Rural Water Supply and Sanitation Initiative (RWSSI)*

- *The African Water facility (AWF)*

La RWSSI è stata lanciata nel 2004. Tale iniziativa ha come obiettivo primario di mobilitare i governi africani e i donatori internazionali al fine di accelerare la creazione di strutture stabili di accesso all'acqua nelle zone rurali. Nel 2006 la Banca ha approvato 161.6 milioni di UC (235 milioni di dollari USA) per 5 programmi RWSSI.

Il Programma di prestiti 2007 della Banca prevede 6 programmi per i seguenti paesi: Niger, Nigeria, Burkina Faso, Kenya, Mali e Mozambico, per un ammontare di 267 milioni di dollari USA che permetteranno di avere l'accesso all'acqua entro il 2010.

La riunione a metà percorso della decima ricostituzione delle risorse del Fondo Africano (ADF-X Mid-Term Review Meeting)

Si è tenuta all'Aja il 7-8 dicembre 2006 la riunione per esaminare i progressi compiuti dal Fondo Africano di Sviluppo nell'attuazione delle direttive della decima ricostituzione delle risorse.

Durante la riunione si sono illustrati i progressi fatti nella realizzazione delle riforme istituzionali, in particolare il rinnovo dei vertici manageriali, la decentralizzazione della banca con l'apertura di uffici regionali, l'istituzione di un ufficio statistico sotto le dipendenze di un consolidato ufficio del Capo Economista e il rafforzamento delle attività di *procurement*.

Delle riforme operative molte sono ancora in fase di attuazione: il processo di riforma del bilancio e la gestione più efficiente del portafoglio vengono rimandate all'anno prossimo (in particolare la riduzione dell'attuale alto livello di risorse non ancora erogate -5,7 miliardi di UC- e rapido aumento degli esborsi), il reclutamento del personale, il cui livello di posizioni vacanti doveva attestarsi ad un massimo del 5 per cento mentre è ancora al 20 per cento.

Entro la prima riunione della ricostituzione delle risorse dell'ADF XI (Marzo 2007) la Banca dovrà aver completato la pianificazione del processo di riforma e aver coperto tutte le posizioni manageriali ancora scoperte. Entro aprile 2007 la banca dovrà aver aperto 25 uffici regionali ed aver assunto il personale adeguato. Entro metà 2007 dovrà aver assunto tutto il personale attualmente mancante.

Si è discusso inoltre riguardo al metodo di allocazione delle risorse basato sulla performance (PBA), sulla sostenibilità del debito dei paesi africani, sui prestiti a sostegno dei programmi di riforma del paese e sul prossimo negoziato ADF XI.

La maggioranza dei paesi partecipanti ha dato il proprio sostegno al sistema PBA, ma delle preoccupazioni sono state espresse circa gli effetti involontari causati dal sistema, in particolare la mancanza di prevedibilità delle risorse assegnate annualmente ai vari paesi.

Il nostro Paese ha sostenuto l'importanza della trasparenza ed oggettività nella valutazione dei Paesi, suggerendo una semplificazione della formula, senza però cambi radicali, accolta anche dagli altri paesi presenti, da effettuarsi in coordinamento con le altre Banche Multilaterali.

La riunione finale del negoziato è in programma per il mese di Dicembre a Londra e le previsioni sono in favore di un accordo che preveda un volume delle risorse disponibili per il periodo di attività del Fondo XI (che riguarda il triennio 2008-2010) di circa 9 miliardi di dollari. Ciò comporterebbe un aumento del 52 per cento rispetto alla precedente ricostituzione. L'aumento sarebbe il maggiore nella storia del Fondo Africano e permetterebbe di dare avvio alle politiche operative per il triennio.

Le operazioni del Fondo si concentreranno sul miglioramento della governance, sull'integrazione regionale ed in particolare sullo sviluppo delle infrastrutture (per una quota pari al

17,5 per cento), e per sostenere la ripresa dei paesi più fragili dell'Africa (per i quali è stata istituita una facility ad hoc con un ammontare pari al 7.5 per cento sul totale delle risorse raccolte).

La maggioranza delle risorse, 75 per cento, sarà assegnata sulla base della performance dei paesi beneficiari, garantendo in tal modo che le risorse stesse siano impiegate nel modo più efficiente possibile e incoraggiando ulteriormente i paesi beneficiari a operare secondo criteri virtuosi con alla base le regole della buona amministrazione e trasparenza.

L'aspettativa è che i dodici paesi europei continueranno ad assicurare la maggior parte delle risorse (circa il 70 per cento). La quota percentuale dell'Italia era del 4 per cento nella precedente ricostituzione.

L'Iniziativa per la cancellazione del Debito (MDRI)

Entrata in vigore il primo settembre 2006 con effetto retroattivo al primo gennaio 2006, l'MDRI deve contribuire ad approfondire il meccanismo d'alleggerimento del debito multilaterale nel quadro dell'iniziativa HIPC riducendo il debito multilaterale dei 33 RMC suscettibili di beneficiare di tale programma.

L'Italia ha preso degli "impegni con riserva" per l'insieme del periodo 2008-2054.

L'elaborazione di una strategia in favore degli Stati fragili

La Banca ha elaborato nel 2006 una strategia specifica riguardante gli Stati fragili, che è stata presentata nella prima riunione del AfDF-XI nel marzo del 2007 e sarà esaminata dal Consiglio d'Amministrazione nel luglio 2007.

Tale iniziativa è mossa da tre ragioni:

- la metà degli Stati africani può essere considerata fragile;
- tale situazione di fragilità genera degli effetti negativi sui Paesi vicini;
- gli Stati fragili soffrono di una mancanza di capacità istituzionali e umane che impediscono d'utilizzare efficacemente l'aiuto esterno;

Sulla base di queste motivazioni, il management della Banca propone di istituire nuovi strumenti d'intervento per risolvere le problematiche specifiche degli Stati fragili. A tal fine si è proposto di fornire risorse finanziarie supplementari la cui assegnazione si fonderebbe non più solamente sui criteri tradizionali di performance utilizzati nel quadro dell'AfDF, ma utilizzando anche degli indicatori di vulnerabilità che tengano conto delle specificità degli Stati fragili.

Le Riforme Istituzionali della Banca

Nell'aprile del 2006, il Consiglio d'Amministrazione della Banca ha approvato la nuova organizzazione istituzionale della Banca, che è entrata in vigore il primo luglio 2006. La nuova struttura permette di rinforzare l'efficacia delle operazioni al fine di contribuire ad uno sviluppo stabile dei Paesi africani. Il Dipartimento Paesi è stato rafforzato al fine di aumentare il contributo della Banca alle strategie di sviluppo dei Paesi membri regionali (RMC). Allo stesso tempo la nuova struttura permetterà alla Banca di affermare il suo ruolo guida, specialmente in settori quali le infrastrutture e le risorse idriche.

La ristrutturazione istituzionale è stata inoltre accompagnata da una nuova strategia sul ruolo della Banca a medio e lungo termine. A tale scopo è stato istituito un Panel di alto livello (HLP)

composto da personalità esterne, il quale dovrà presentare un primo rapporto ai Governatori durante l'assemblea annuale della Banca a Shanghai nel maggio 2006, ed un rapporto definitivo nel settembre 2007 agli organi dirigenti della Banca.

Strategia di decentralizzazione e uffici regionali

Il programma di decentralizzazione è proseguito a dispetto dei problemi riscontrati in alcuni Paesi.

La strategia di decentralizzazione adottata nel 2004 prevedeva per il periodo 2005-2007 l'apertura di 25 uffici esterni nei seguenti Paesi: Algeria, Angola, Burkina Faso, Camerun, Tchad, Repubblica Democratica del Congo, Ghana, Gabon, Egitto, Etiopia, Kenya, Madagascar, Mali, Malawi, Marocco, Mozambico, Nigeria, Rwanda, Senegal, Sierra-Leone, Sudan, Tanzania, Tunisia, Uganda e Zambia. Dei 24 uffici contemplati, sono stati siglati accordi con 21 di essi, i quali sono diventati operativi. Sono ancora in corso i negoziati con l'Algeria, l'Angola e il Sudan.

Nel corso del 2006, la Direzione, appoggiata dall'Inghilterra e dai paesi Scandinavi ha tentato di porre una nuova strategia chiamata "strategia di decentralizzazione rafforzata" (SDR).

La SDR si sarebbe tradotta in un cambiamento radicale nella forma e nell'ampiezza della decentralizzazione e dunque nella struttura della Banca. L'effettiva decentralizzazione sarebbe aumentata da 194 a 389 unità, alle quali si sarebbero aggiunte 68 unità rimaste alla sede per le funzioni di appoggio e di supervisione, per un totale di 457 persone.

Tale proposta poteva sembrare allettante, ma molti Paesi tra cui il nostro sono arrivati alla conclusione che la SDR si sarebbe rivelata inopportuna e avrebbe comportato dei rischi organizzativi e fiduciari importanti.

In conclusione, si è quindi deciso di approvare un nuovo approccio definito "su misura" che rimane nel quadro della strategia del 2004.

L'approccio su misura tiene conto della dimensione del portafoglio del paese, del suo sviluppo potenziale e delle esigenze in termini di allineamento e armonizzazione. L'effettiva decentralizzazione passerebbe quindi da 330 a 384 unità, evitando di accrescere sensibilmente i costi per l'istituzione, e la maggioranza dello staff supplementare verrebbe reclutato in loco.

La nostra *constituency* ha stimato che il processo di decentralizzazione potrà in questo modo evolversi in modo graduale ed ordinato, al fine di presentare tutte le garanzie operative e fiduciarie richieste.

Budget 2006

L'ammontare delle spese amministrative del Gruppo della Banca Africana è passato da 156 milioni di UC dell'esercizio del 2005 a 178,95 milioni di UC di quello del 2006.

La procedura per la formazione e l'approvazione del Budget è stata recentemente modificata, ma la vera riforma è attesa per l'anno 2008, quando, secondo la proposta del *management*, sarà data più autonomia ai vice-presidenti per la fungibilità delle diverse linee budgetarie.

Lo stato di attuazione del budget 2006 resta ancora non pienamente soddisfacente. Il tasso di realizzazione non arriva all'80%, ma alcune linee di sviluppo previste dal piano strategico presentano un tasso di realizzazione inferiore al 20%. Queste sono: ristrutturazione del settore personale e del segretariato generale, rafforzamento delle iniziative del *chief economist*,

rafforzamento dei meccanismi di ricorso del personale, nuova strategia di comunicazione e nuova strategia delle risorse umane.

6. L'Italia e l'Istituzione

L'Italia si annovera tra i Paesi fondatori del Fondo Africano, mentre ha aderito all'accordo istitutivo della Banca Africana di Sviluppo con legge 3 febbraio 1982, n. 35. Nella Banca detiene una quota azionaria pari al 2,4 per cento, mentre nell'ultima ricostituzione del Fondo (ADF-X) ha promesso un contributo pari al 4 per cento.

Dal 1° luglio 2005 la carica di Direttore Esecutivo della nostra *constituency* è passata all'Italia, che la manterrà per i successivi due anni. Durante questo periodo la carica di Vice direttore esecutivo è ricoperta dalla Francia mentre la posizione di *advisor* è coperta dal Belgio.

6.1 Appalti

La partecipazione di imprese italiane agli appalti della Banca si può valutare sia in termini di erogazioni annuali in favore delle imprese che per valore di contratti aggiudicati nell'anno di riferimento.

Per quanto riguarda le erogazioni effettuate dal Gruppo nel 2006 - a fronte di contratti conclusi anche negli anni passati - si nota che l'Italia ha ottenuto una quota pari al 0,96 per cento, cifra inferiore a quella dell'anno precedente (2,34 per cento del 2005). Nell'ambito dei Paesi non regionali, il nostro Paese si colloca dopo la Cina (5,66 per cento), la Francia (3,83 per cento), la Germania (1,41 per cento) e l'India (1,07 per cento).

Per quanto riguarda le nuove commesse aggiudicate per l'acquisto di beni e servizi, nel 2006 sono diminuiti notevolmente l'ammontare e il numero di contratti firmati con aziende del proprio paese (nel 2006, 0 contratti contro i 4 contratti nel 2005 del valore di 871 mila UC).

L'ufficio del Direttore Esecutivo si è occupato di fornire assistenza alle singole imprese italiane, dando informazioni su paesi e progetti specifici e assistendo le imprese che hanno partecipato a gare. Nel corso dell'anno ha assistito, inoltre, numerose imprese e consulenti nazionali nell'attività di promozione dei loro servizi presso i dipartimenti operativi e geografici. Ha curato altresì lo sviluppo di rapporti tra la Tesoreria della BAD e le Banche italiane che hanno ricevuto dalla BAD depositi a breve termine.

6.2 Personale italiano

Al 31 dicembre 2006 il personale della Banca Africana ammontava a 1044 unità, di cui 5 vice presidenti, 1 segretario generale, 1 capo economista, 22 direttori, 41 *managers*, 583 funzionari e 339 *general services staff*. L'80 per cento tra funzionari e dirigenti vengono da Paesi regionali, mentre i non regionali ammontano al 20 per cento. Tra i Paesi non regionali la Francia detiene il maggior numero di personale (39), seguita dagli Stati Uniti (26), il Canada (16), il Regno Unito (9) e il Belgio (8).

Il 78 per cento tra funzionari e dirigenti è di sesso maschile, mentre il 22 per cento sono donne.

Al 31 dicembre 2006, la quota del personale di nazionalità italiana si attesta a 4 funzionari, pari allo 0.6 per cento del totale, con una quota capitale del 2,42 per cento. Con la ripresa della campagna di *recruitment* a Tunisi l'offerta di italiani per coprire i numerosi posti rimasti vacanti nella Banca dovrebbe migliorare.

VII

La Banca di Sviluppo dei Caraibi

1. Cenni storici

La Banca di Sviluppo dei Caraibi (CDB)⁴⁰, con sede a Wilkey, St. Michael, nell'isola di Barbados, è la maggiore istituzione finanziaria di sviluppo che opera nella regione caraibica. L'Accordo Istitutivo, in vigore dal 26 gennaio 1970, fu firmato a Kingston (Jamaica) il 18 ottobre 1969, sotto l'egida del Regno Unito e del Canada, con lo scopo di contribuire alla crescita economica e allo sviluppo dei paesi caraibici del Commonwealth e di promuovere tra di loro la cooperazione e l'integrazione economica, avendo speciale attenzione ai bisogni dei paesi meno sviluppati della regione.

Agli inizi degli anni Ottanta, alla quasi totalità dei paesi insulari, membri regionali destinatari dei prestiti (Jamaica, Trinidad e Tobago, Bahamas, Guyana, Barbados, Belize, Dominica, Grenada, S. Lucia, S. Vincent e Grenadine, Antigua e Barbuda, St. Kitts e Nevis, Anguilla, Montserrat, Isole Vergini Britanniche, Isole Cayman, Isole Turks e Caicos), si sono aggiunti, quali membri regionali non beneficiari, i più importanti Stati del Centro America che si affacciano sul mare dei Caraibi: Venezuela (1973), Colombia (1974) e Messico (1982). La Banca ha quindi successivamente aperto la partecipazione ad altri paesi industrializzati, oltre a quelli fondatori (Canada e Regno Unito). Nel 1984 è entrata a far parte della Banca la Francia e, nel 1988, l'Italia (legge 17 maggio 1988, n. 198). La Germania è diventata formalmente paese membro nel 1989. La Francia, nel corso della Riunione Annuale che si è tenuta a Bahamas nel maggio 2000, ha annunciato di ritirarsi dall'istituzione, sollevando numerose critiche da parte dei paesi regionali.

Dall'inizio degli anni Novanta la Banca ha sviluppato notevolmente i contatti con paesi di America Latina, Europa, Asia nonché con paesi regionali non membri, per favorire nuove adesioni. Nel corso del 1998 si è completato il processo di adesione della Cina, che è diventato il quinto membro non regionale della Banca, mentre è ancora in corso di formalizzazione l'adesione del Suriname.

All'inizio del 2007 Haiti è diventato il ventiseiesimo membro della Banca. Oggi la Banca conta complessivamente 26 paesi azionisti (18 regionali beneficiari; 3 regionali non beneficiari; 5 non regionali).

Oltre a concedere prestiti ai governi con garanzia sovrana, la Banca, come previsto dallo Statuto, può accordare prestiti al settore privato senza garanzia governativa ed investire nel capitale di rischio delle imprese private locali. L'assistenza tecnica, a favore dei governi e delle imprese pubbliche e private, costituisce un importante segmento dell'attività dell'istituzione.

⁴⁰ La sigla CDB, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Caribbean Development Bank*.

Anche la CDB, allineandosi alle pratiche delle altre banche multilaterali di sviluppo, si è dotata, a partire dal 2005, di politiche specifiche per regolare la concessione di prestiti “*policy-based*”. Il prestito “*policy-based*” ha sostituito, nella terminologia corrente, il vecchio prestito di “aggiustamento”, utilizzato in passato dalle varie istituzioni di sviluppo per far fronte a temporanei squilibri nella bilancia dei pagamenti attraverso flussi di aiuto “ad erogazione rapida”. Il prestito *policy-based* rappresenta uno strumento più flessibile in quanto utilizzabile per agevolare aggiustamenti strutturali in settori specifici, indipendentemente dalla contingenza di squilibri nella bilancia dei pagamenti. Il prestito *policy-based* è diretto a sostenere riforme strutturali e istituzionali in uno specifico settore. L'introduzione del nuovo strumento da parte della CDB trova in parte giustificazione nel calo di domanda, da parte dei paesi beneficiari, per i prestiti di tipo tradizionale e, in particolare, per i progetti infrastrutturali, nonché nell'interesse dell'istituzione a contribuire alla sostenibilità del debito dei paesi dell'area. Le politiche che ne regolano l'utilizzo richiedono il coordinamento con le istituzioni di *Bretton Woods* per le operazioni nei paesi più grandi dell'area, mentre per i paesi più piccoli la Banca potrebbe concedere prestiti *policy-based* anche in assenza di specifici programmi di Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale. Inoltre, ogni singola operazione dovrà essere presentata al Consiglio d'Amministrazione per l'approvazione.

Per finanziare le sue operazioni anche la CDB, come le altre banche multilaterali di sviluppo, utilizza, oltre le risorse del capitale ordinario, anche uno sportello, il Fondo Speciale di Sviluppo (SDF)⁴¹, che eroga prestiti a tasso agevolato per finanziare programmi nel settore sociale. A differenza, però, delle analoghe istituzioni operanti in altre regioni, allo sportello concessionale hanno accesso tutti i paesi beneficiari, sebbene particolare riguardo sia riservato ai paesi più poveri della regione. Il Fondo Speciale di Sviluppo è alimentato dai contributi volontari versati da tutti i paesi membri della Banca, e non solo dai più ricchi (è questa una particolarità rispetto alle altre Banche di Sviluppo).

In base all'articolo 6.2 dell'Accordo Istitutivo, i paesi membri regionali devono detenere almeno il 60 per cento del potere di voto della Banca⁴². L'ultimo aumento di capitale è stato effettuato nel corso del 1990, con l'emissione di 15.380 azioni, per complessivi 200 milioni di dollari. Un nuovo aumento di capitale generale potrebbe rendersi necessario tra pochi anni, anche per rafforzare la struttura finanziaria sulla quale potrebbe avere un impatto non trascurabile il prossimo ingresso di Haiti tra i paesi membri.

Per ulteriori informazioni sulle attività della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare il sito web: <http://www.caribank.org/>

2. Struttura ed organizzazione

Il massimo organo decisionale della Banca è il Consiglio dei Governatori, in seno al quale ciascun paese membro è rappresentato. Esso si riunisce obbligatoriamente una volta l'anno, in occasione della riunione annuale degli azionisti o, eccezionalmente, su richiesta del Consiglio di Amministrazione. Gran parte dei suoi poteri sono delegati al *Board of Directors* (Consiglio di Amministrazione), responsabile della direzione delle operazioni della Banca; esso è composto da 17 membri, 12 rappresentanti regionali e 5 non regionali, e si riunisce di media cinque volte l'anno. Dal 1998 ha cominciato ad operare il Comitato Bilancio (*Budget Committee*), formato da tutti i direttori esecutivi. I principali compiti del Comitato si sostanziano nell'approvazione formale del

⁴¹ La sigla SDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese *Special Development Fund*.

⁴² L'Accordo Istitutivo prevede, al momento, che i paesi regionali abbiano almeno il 60 per cento dei voti e che i non-regionali non superino il 40 per cento.

documento di bilancio e nell'esame della strategia a medio termine dell'istituzione, che costituisce il fondamento per la preparazione del budget amministrativo per i tre anni successivi.

Altro importante organo nella *governance* dell'istituzione è il Comitato di Controllo e Valutazione (APEC). L'APEC è l'organo di controllo incaricato di riportare periodicamente, al Consiglio di Amministrazione i risultati della verifica dell'implementazione dei progetti e delle politiche della Banca. Dal 2000 tale Comitato ha accresciuto la sua rilevanza avendo assunto la responsabilità della verifica dell'implementazione delle raccomandazioni dell'*Operations Audit*, che mirano a ristrutturare la Banca e a renderla più dinamica, efficiente e meno costosa, attraverso un programma di riforma interno (il *Change Management Program*).

Il Presidente, eletto dal Consiglio dei Governatori per un mandato di cinque anni rinnovabile, presiede il Consiglio di Amministrazione, senza diritto di voto, fatto salvo il caso di uguale ripartizione dei voti. Il Presidente è responsabile degli affari correnti della Banca, della sua organizzazione, della nomina e del licenziamento dei funzionari e del personale. Nel suo lavoro si avvale della collaborazione di due Vice Presidenti, uno per le "operazioni" e l'altro per il "settore finanziario ed i servizi generali", nominati dal Consiglio di Amministrazione su sua raccomandazione. Si segnala che il Consiglio d'Amministrazione, come in altre Banche Multilaterali di Sviluppo, assume generalmente decisioni per consenso e ricorre a votazioni solo in casi particolarmente controversi in cui un accordo non è raggiungibile.

La Banca è strutturata in quattro Dipartimenti (Finanze, Progetti, Economia e Programmazione, Affari Legali) e si avvale di circa 100 unità tra *manager* e funzionari e di altrettanti dipendenti come *staff* di supporto. Negli ultimi anni si è data attuazione ad un complesso programma di riforma dell'organizzazione, il *Change Management Program*, che ha contribuito ad aumentare l'efficacia dell'amministrazione e produrre notevoli risparmi di risorse.

Per ulteriori informazioni sulla struttura ed organizzazione della Banca di Sviluppo dei Caraibi si può consultare la pagina web:

[http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part3/\\$File/AR2006_Part3.pdf?OpenElement](http://www.caribank.org/AnReport.nsf/AR06-Part3/$File/AR2006_Part3.pdf?OpenElement)

3. Attività nel corso dell'anno

Il mandato istituzionale della Banca si sostanzia nella riduzione della povertà nell'area caraibica. Nell'ambito di questo mandato generale, l'attività della Banca, nel corso del 2006, si è concentrata su alcune aree tematiche: (i) la costruzione di infrastrutture che favoriscano uno sviluppo sostenibile; (ii) l'avanzamento dell'integrazione economica dell'area soprattutto attraverso l'offerta di beni pubblici regionali, anche per favorire lo sfruttamento, da parte dei piccoli Stati caraibici, di economie di scala nell'erogazione dei servizi di pubblica utilità; (iii) la realizzazione di riforme strutturali, il rafforzamento della capacità istituzionale e il consolidamento fiscale soprattutto attraverso l'utilizzo dei prestiti *policy-based*; (iv) la riduzione della vulnerabilità agli shock esterni e ai disastri naturali e la promozione dello sviluppo sociale.

Nel 2006 la CDB ha registrato un ammontare di progetti approvati pari a 127,7 milioni di dollari (rispetto ai 152,8 milioni del 2005), di cui 7 milioni hanno riguardato operazioni a dono (rispetto ai 6,6 milioni di dollari del 2005). Le erogazioni sono state pari a 131,9 milioni di dollari, in lieve calo rispetto alla cifra di 142,6 milioni raggiunta nel 2005. Complessivamente nel 2006 sono stati approvati 13 progetti, esclusi quelli finanziati a dono, rispetto ai 15 del 2005. Le erogazioni relative ad operazioni a dono sono ammontate a 14,8 milioni di dollari, in aumento rispetto ai 14,6 milioni registrati nel 2005.